

## Le opere

Oltre alla *Divina Commedia*, il suo capolavoro, Dante compose altre opere sia in prosa sia in versi, tra cui:

- **Vita Nova** (1292-1295): raccolta di prose e di poesie in **volgare fiorentino** nella quale narra il suo amore spirituale per Beatrice;
- **Convivio** (1304-1307): trattato scientifico-filosofico in **volgare**, una specie di enciclopedia in cui Dante invita i lettori a un immaginario banchetto (= convivio) di sapienza;
- **De vulgari eloquentia** (1303-1304): trattato scritto in **latino** sull'origine del volgare italiano e in cui sostiene che il volgare ha piena dignità letteraria;
- **De Monarchia** (1312-1313): trattato politico in **latino** in cui Dante sostiene la distinzione fra il potere spirituale, affidato al papa, e quello temporale, affidato all'imperatore. Secondo lui, infatti, il papa e l'imperatore sono come due «Soli» che risplendono ciascuno di luce propria e sono indipendenti l'uno dall'altro.

## Il «padre» della lingua italiana

L'opera di Dante Alighieri rappresenta la più alta espressione poetica della nostra letteratura medievale. In essa, infatti, si fondono in una mirabile sintesi tutti gli aspetti storici, politici, culturali, religiosi, spirituali del Medioevo: l'impeto delle passioni cittadine, l'ansia religiosa, la ricerca morale, i problemi dell'uomo e del suo destino.

Per merito di Dante, inoltre, il **volgare fiorentino** raggiunge livelli di altissima espressività e diventa **lingua letteraria nazionale**.

Per questo, Dante viene considerato il «padre» della lingua italiana e il suo poema, la *Divina Commedia*, il «poema nazionale» italiano.



## Dante Alighieri



### La vita

Dante Alighieri nacque a **Firenze** nel **1265** da una famiglia di piccola nobiltà. Appassionato di studi letterari, si dedicò presto alla poesia e diventò uno dei più significativi rappresentanti del **Dolce Stil Novo**.

L'avvenimento più importante della sua giovinezza fu l'**amore spirituale per Beatrice**, figlia di Folco Portinari, che cantò nelle sue opere come la donna angelicata degli stilnovisti. Alcuni anni dopo la morte di Beatrice, avvenuta a soli ventiquattro anni nel 1290, Dante si sposò, per volere del padre, con Gemma Donati, da cui ebbe tre figli.

Nel frattempo, partecipò alla **vita politica** della sua città che in quegli anni era tormentata da lotte interne tra i Guelfi bianchi (che difendevano l'indipendenza e l'autonomia del Comune) e i Guelfi neri (che assecondavano le mire espansionistiche del Papato). Dante si schierò con i **Guelfi bianchi** e ottenne varie cariche pubbliche.

Nel 1300 rivestì anche la carica di priore, la più importante nell'ambito del Comune, ma poco tempo dopo, mentre si trovava a Roma in qualità di ambasciatore, i Guelfi neri ebbero il sopravvento e lo condannarono all'**esilio**. Era l'anno 1302 e per Dante iniziava un lungo periodo di sofferenze. Dopo aver tentato invano di tornare in patria, andò peregrinando, tra il 1304 e il 1310, per varie città e corti d'Italia, svolgendo di volta in volta

incarichi di segretario o di ambasciatore.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita nella città di **Ravenna**, alla corte di Guido da Polenta, dove morì nel **1321**, poco dopo aver terminato la sua *Commedia*.

Dante Alighieri è stato descritto da Giovanni Boccaccio come «uomo di mediocre statura, con il volto lungo e il naso aquilino, le mascelle grandi, e il labbro di sotto proteso tanto che alquanto quel di sopra avanzava: sulle spalle alquanto curvo, e gli occhi anzi grossi che piccoli, e di color bruno, e i capelli e la barba crespi e neri, e sempre malinconico e pensoso».



Dante con Beatrice, in una miniatura veneta del XIV secolo.



## Le opere

Oltre alla *Divina Commedia*, il suo capolavoro, Dante compose altre opere sia in prosa sia in versi, tra cui:

- **Vita Nova** (1292-1295): raccolta di prose e di poesie in **volgare fiorentino** nella quale narra il suo amore spirituale per Beatrice;
- **Convivio** (1304-1307): trattato scientifico-filosofico in **volgare**, una specie di enciclopedia in cui Dante invita i lettori a un immaginario banchetto (= convivio) di sapienza;
- **De vulgari eloquentia** (1303-1304): trattato scritto in **latino** sull'origine del volgare italiano e in cui sostiene che il volgare ha piena dignità letteraria;
- **De Monarchia** (1312-1313): trattato politico in **latino** in cui Dante sostiene la distinzione fra il potere spirituale, affidato al papa, e quello temporale, affidato all'imperatore. Secondo lui, infatti, il papa e l'imperatore sono come due «Soli» che risplendono ciascuno di luce propria e sono indipendenti l'uno dall'altro.

## Il «padre» della lingua italiana

L'opera di Dante Alighieri rappresenta la più alta espressione poetica della nostra letteratura medievale. In essa, infatti, si fondono in una mirabile sintesi tutti gli aspetti storici, politici, culturali, religiosi, spirituali del Medioevo: l'impeto delle passioni cittadine, l'ansia religiosa, la ricerca morale, i problemi dell'uomo e del suo destino.

Per merito di Dante, inoltre, il **volgare fiorentino** raggiunge livelli di altissima espressività e diventa **lingua letteraria nazionale**.

Per questo, Dante viene considerato il «padre» della lingua italiana e il suo poema, la *Divina Commedia*, il «poema nazionale» italiano.



## Divina Commedia

### Il tempo della composizione

La composizione dell'opera abbraccia un arco di circa quindici anni: dal 1306-1307 fin quasi alla morte del poeta, avvenuta nel 1321.

### Il titolo

Nell'epistola a Cangrande della Scala, cui dedica il *Paradiso*, Dante dice dell'opera sua: «*Libri titulus est: Incipit Comoedia Dantis Alagberii, Florentini natione, non moribus*» («Il titolo del libro è: Incomincia la Commedia di Dante Alighieri, Fiorentino di nascita, non di costumi»). Dante attribuisce quindi alla sua opera il titolo di *Commedia* e ne spiega anche le ragioni:

- ▶ perché il contenuto, anche se orribile e pauroso all'inizio (*Inferno*), presenta un **finale lieto**, felice (*Paradiso*);
- ▶ perché lo **stile** è «**dimesso e umile**» rispetto a quello «elevato e sublime» della tragedia.

Perché, allora, il capolavoro di Dante è chiamato *Divina Commedia*? L'aggettivo «divina» non è dantesco; fu aggiunto da Giovanni Boccaccio nel *Trattatello in laude di Dante* e comparve per la prima volta a Venezia, nel 1555, nella terza edizione a stampa del poema, curata dal letterato Ludovico Dolce. L'aggettivo «divina» venne poi definitivamente adottato a indicare l'eccellenza dell'opera.

### La struttura e la metrica

La *Divina Commedia* è un vasto e complesso **poema in versi** suddiviso in **3 parti** o **cantiche**: *Inferno*, *Purgatorio*, *Paradiso*, di **33 canti** ciascuna. Complessivamente, però, i canti sono **100** perché se ne aggiunge uno di introduzione all'*Inferno*.

I versi sono **endecasillabi**, cioè formati da 11 sillabe, con un'accentazione ben cadenzata:

Nel / méz / zo / del / cam / mìn / di / nò / stra / vì / ta  
1        2        3        4        5        6        7        8        9        10      11

I versi sono raggruppati in **terzine** (strofe di tre versi) a **rima incatenata**, secondo lo schema ABA BCB CDC...

Nel mezzo del cammin di nostra **vita**  
mi ritrovai per una selva **oscura**  
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa **dura**  
esta selva selvaggia e aspra e **forte**  
che nel pensier rinova la **paura**!





---

La struttura della *Divina Commedia* è costruita sul numero 1 e sul numero 3, e sui multipli del 3. Il numero 1 è simbolo dell'unità di Dio, il numero 3 è simbolo della Santissima Trinità. L'intero poema è dominato dunque, sia interiormente sia esteriormente, dall'**idea di Dio, uno e trino, principio e fine, salvezza e felicità dell'intero Universo.**

### L'argomento

La *Divina Commedia* narra un **viaggio immaginario** che Dante compie nei tre regni dell'oltretomba, **Inferno, Purgatorio e Paradiso**. Il viaggio dura una settimana: **dal venerdì santo, 8 aprile 1300, fino al giovedì dopo la Pasqua, 14 aprile.**

**Scopo del viaggio**, concesso da Dio grazie all'intercessione di Beatrice, è quello di **salvare l'anima di Dante**, purificandola dai peccati e conducendola alla salvezza. Inizialmente Dante, smarritosi in una «selva oscura», che simboleggia la vita peccaminosa, tenta di salire su un colle illuminato dal sole, ma viene ostacolato da tre belve feroci (una lince, un leone e una lupa). Dante viene soccorso dal poeta latino **Virgilio** che lo conduce, attraverso l'Inferno e il Purgatorio, fino alla cima del Purgatorio, dove ha sede il Paradiso Terrestre. Qui Virgilio scompare e davanti a Dante si manifesta **Beatrice**, che lo accompagna, attraverso il Paradiso, fino all'Empireo, il cielo in cui risiede Dio. Infine, **san Bernardo** di Chiaravalle lo accompagna fino alla visione di Dio.

Nel corso del viaggio, Dante è accompagnato da **tre guide**: Virgilio, Beatrice e san Bernardo, che assumono un **ruolo fondamentale**. Infatti Dante, essendo ancora vivo, non può intraprendere da solo un viaggio nell'oltretomba; inoltre, di volta in volta, ha bisogno di una guida che sia in grado di risolvere i suoi dubbi e di sostenerlo nelle visioni terribili dell'Inferno e nella conoscenza spirituale del Paradiso.

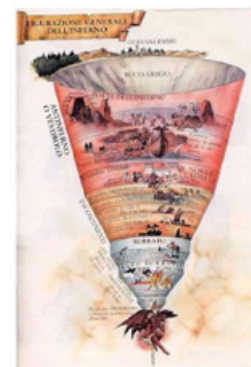
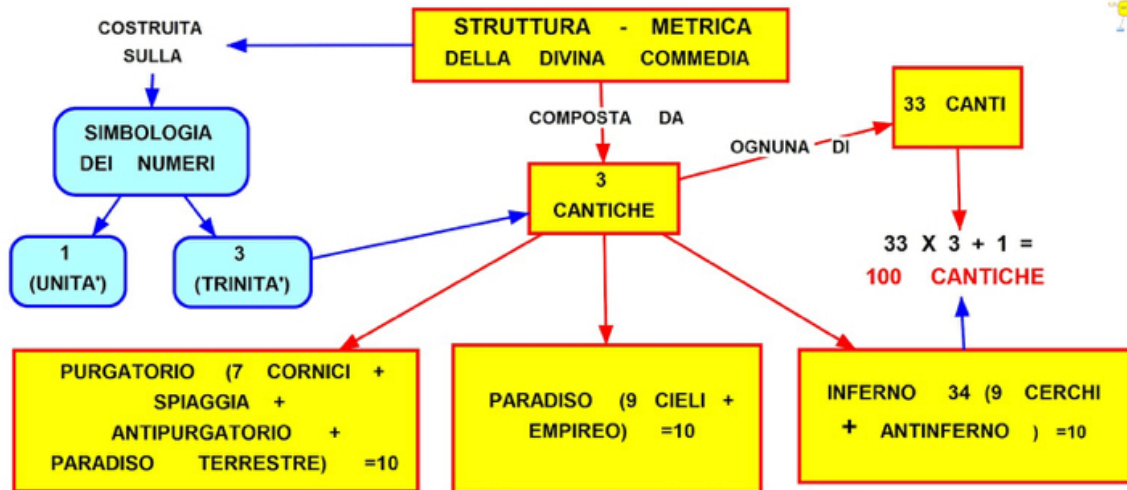
### Un poema allegorico-didascalico

La *Divina Commedia* è un poema allegorico-didascalico:

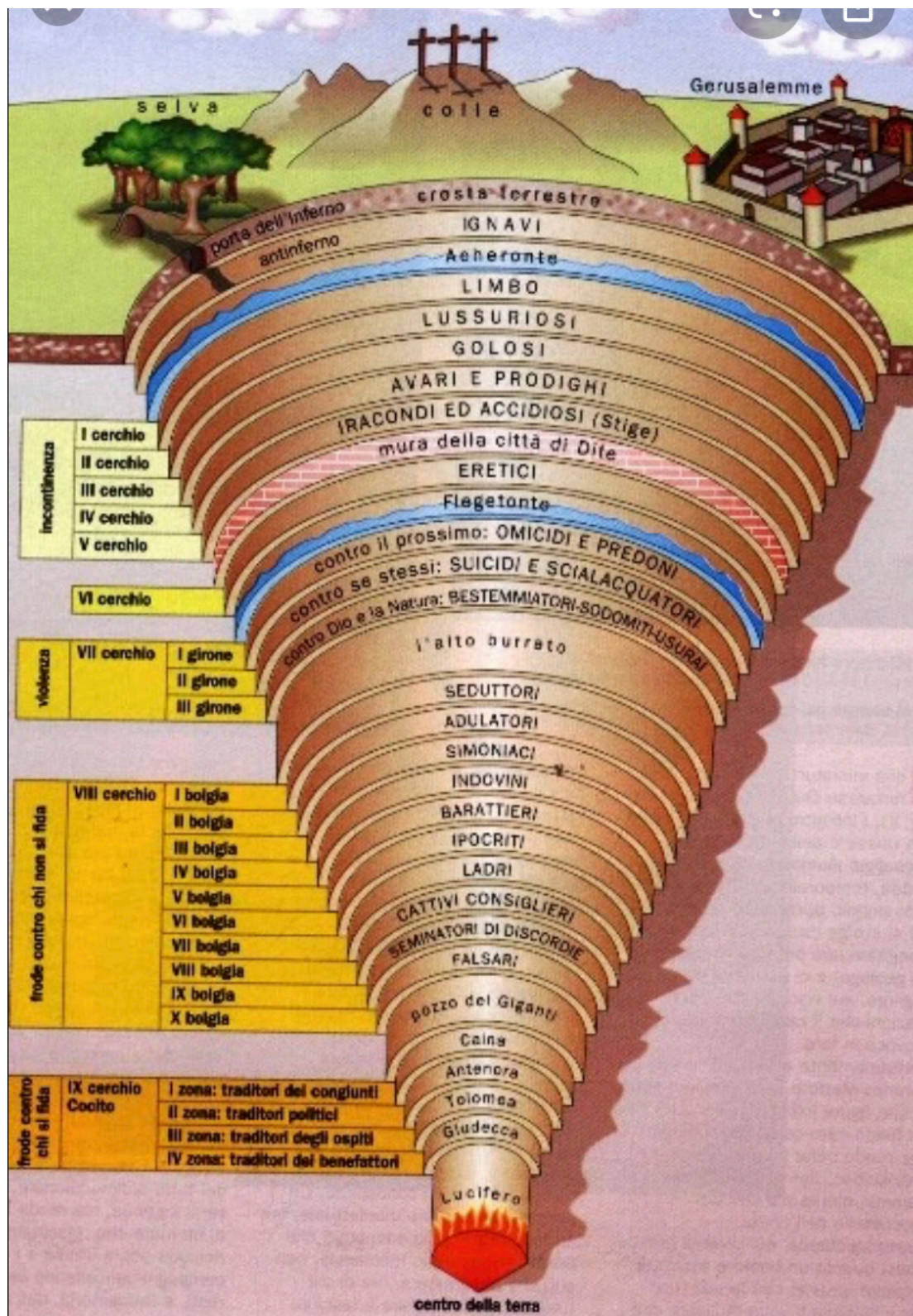
- ▶ **allegorico**, perché la narrazione di fatti reali, concreti, assume spesso significati allegorici, cioè simbolici. Così la «selva oscura» è simbolo del peccato; le tre belve feroci simboleggiano la lussuria, la superbia e l'avarizia; Virgilio è simbolo della Ragione; Beatrice della Grazia divina. Ogni tappa del cammino di Dante rappresenta simbolicamente l'acquisizione progressiva di conoscenza e di verità e l'intero suo viaggio simboleggia l'itinerario dell'anima umana verso la salvezza;
- ▶ **didascalico**, perché vuole trasmettere insegnamenti morali, cioè aiutare gli uomini a ritrovare la strada della salvezza fuggendo il peccato.

### La lingua

La lingua usata da Dante ha come base il **volgare fiorentino**, ampliato con numerosi **latinismi** e **neologismi**, cioè vocaboli conati da Dante stesso. Il poeta, inoltre, fa largo uso di **figure retoriche**, come la **similitudine**, la **metafora** e l'**allegoria**, cioè la rappresentazione simbolica di concetti astratti per mezzo di figure, immagini concrete.



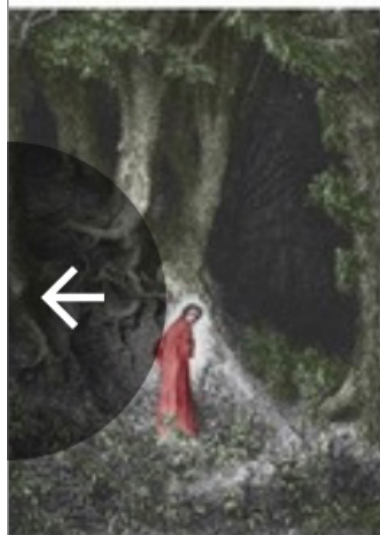




## La selva oscura

I versi che seguono aprono il canto I dell'*Inferno*. Dante descrive come è iniziata l'avventura del suo straordinario viaggio: verso la metà della vita, cioè a trentacinque anni, si ritrova smarrito in una selva oscura e spaventosa (simbolo del peccato).

Non sa come vi è entrato, a causa di un sonno che gli ottenebrava la mente quando perse la «diritta via» (la via giusta, che conduce alla salvezza). Dopo una notte di angoscia trascorsa nella selva, il poeta giunge ai piedi di un colle illuminato dai raggi del Sole (simbolo di Dio e della Grazia divina) che già sorge e ciò calma un po' la sua paura.



Dante nella selva oscura  
in un'incisione  
di Gustave Doré  
riprodotta a colori.

Nel mezzo del cammin di nostra vita<sup>1</sup>  
mi ritrovai per una selva oscura<sup>2</sup>  
ché la diritta via era smarrita<sup>3</sup>.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura  
esta selva selvaggia e aspra e forte  
che nel pensier rinova la paura!<sup>4</sup>

Tant'è amara che poco è più morte<sup>5</sup>;  
ma per trattar<sup>6</sup> del ben ch'ì' vi trovai,  
dirò de l'altre cose ch'ì' v'ho scorte<sup>7</sup>.

Io non so ben ridir com'ì' v'intrai,  
tant'era pien di sonno a quel punto  
che la verace via abbandonai<sup>8</sup>.

Ma poi ch'ì' fui al piè d'un colle giunto<sup>9</sup>,  
là dove terminava quella valle  
che m'avea di paura il cor compunto<sup>10</sup>,

1. **Nel mezzo ... vita:** A metà del cammino della vita, cioè a trentacinque anni. Ai tempi del poeta si pensava che la durata media della vita fosse di settant'anni.

2. **selva oscura:** foresta tenebrosa; rappresenta allegoricamente la vita peccaminosa, il momento di traviamiento spirituale che Dante sta attraversando.

3. **ché ... smarrita:** perché avevo smarrito la retta via, la via del bene.

4. **Ahi quanto ... paura!** Ahimè, quanto è difficile dire com'era questa (esta) selva selvaggia e intricata e difficile che, solo a pensarvi, fa rinascere la paura!

5. **Tant'è amara ... morte:** Essa è così angosciosa che la morte lo è poco di più.

6. **trattar:** narrare.

7. **scorte:** viste.

8. **tant'era ... abbandonai:** tanto la mia anima era ottenebrata (dal peccato) nel momento in cui abbandonai la vera via (del bene).

9. **Ma poi ... giunto:** Ma quando arrivai ai piedi di un colle (simbolo della vita senza peccato).

10. **compunto:** trafitto.



guardai in alto, e vidi le sue spalle  
vestite già de' raggi del pianeta  
18 che mena dritto altrui per ogn' calle<sup>11</sup>.

Allor fu la paura un poco queta  
che nel lago del cor m'era durata  
21 la notte ch' i' passai con tanta pieta<sup>12</sup>.

E come quei che con lena affannata,  
uscito fuor del pelago a la riva  
24 si volge a l'acqua perigliosa e guata<sup>13</sup>,  
così l'animo mio, ch' ancor fuggiva,  
si volse a retro a rimirar lo passo  
27 che non lasciò già mai persona viva<sup>14</sup>.

(da *Inferno*, canto I)

**11. e vidi le sue spalle ... calle:** e vidi i suoi pendii già illuminati dai raggi del Sole che guida gli uomini per la retta via, cioè quella che conduce a Dio.

**12. Allor ... pieta:** Allora si fu acquietata un poco la paura che aveva dimorato nel profondo del mio cuore la notte che avevo passato con tanta angoscia.

**13. E come ... guata:** E come colui che con il respiro affannoso, uscito dal mare, sulla riva si volta verso l'acqua pericolosa e la guarda (*guata*).

**14. così ... viva:** così il mio animo, che ancora rifuggiva dal pensiero della selva, si volse indietro a riguardare quella selva (*lo passo*) da cui nessuno uscì mai vivo.

## DAL TESTO ALLE COMPETENZE

### ANALIZZARE

- Qual è, secondo te, il **tema dominante** dei versi che hai appena letto?

### GLI STRUMENTI E IL LINGUAGGIO DEL POETA

- Questi versi sono ricchi di significati allegorici. L'**allegoria** è una figura retorica che, sotto il significato letterale, nasconde dei significati simbolici. Collega le parole della colonna di sinistra ai corrispondenti significati simbolici della colonna di destra.

1. Selva oscura

2. Dritta via

3. Colle

4. Raggi del pianeta (Sole)

a. Via del bene

b. Grazia di Dio

c. Smarrimento nel peccato

d. Vita virtuosa senza peccato

- Nel testo è presente una lunga **similitudine**, cioè un paragone impostato sul confronto tra un naufrago e l'animo di Dante. Sottolineala e spiegala con parole tue.



## Il bullismo

Leggi attentamente il seguente testo intitolato *Il bullismo* e poi spiega con parole tue che cos'è il bullismo, illustra le forme in cui questo fenomeno deplorabile può manifestarsi nelle scuole e indica quali comportamenti si devono adottare quando si notano manifestazioni di bullismo.

Il *bullismo* è un fenomeno preoccupante, diffuso negli ambienti scolastici e adolescenziali in genere. La parola deriva dal termine inglese *bully*, che indica un individuo che si serve della maggiore forza o potere per intimidire un'altra persona.

Il bullo è quindi un **ragazzo prepotente, spavaldo**, che deride, ingiuria, umilia, picchia chi è più piccolo o più debole, comunque indifeso.

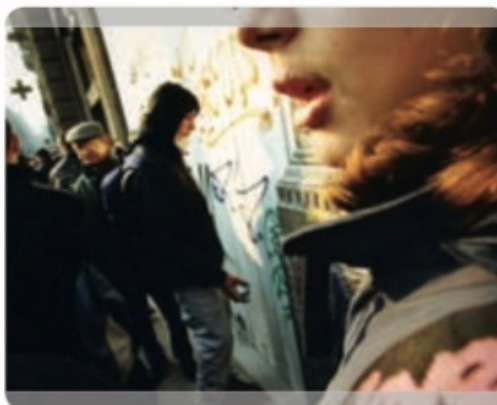
Il *bullismo* può manifestarsi in varie forme: ad esempio, in **violenze fisiche**, come aggressioni con pugni o calci, intimidazioni allo scopo di farsi consegnare oggetti o denaro, distruzione o rovina di cose altrui; in **violenze verbali**, come insulti, beffe, affermazioni di disprezzo nei confronti altrui; o, ancora, in violenze che si potrebbero definire **relazionali**, come la diffusione di maldicenze allo scopo di emarginare o escludere qualcuno dal proprio gruppo.

Questi fenomeni possono accadere sia all'interno di una classe, manifestandosi nell'accanimento su qualche compagno che appare più tranquillo, più curato, più timido o che semplicemente se ne sta in disparte; sia all'esterno della scuola, manifestandosi, ad esempio, nelle «imprese» della banda di ragazzi del quartiere, che prende di mira qualche ragazzino che sembra più indifeso mentre se ne sta nel cortile della scuola o quando se ne torna a casa.

Si tratta, in ogni caso, di fenomeni di autentica violenza, che denotano nel *bullo* un atteggiamento aggressivo e di prepotenza, mirante a far male, con le parole o con i gesti, a quei compagni di classe o di gioco che gli appaiono fisicamente e/o caratterialmente indifesi.

Questa aggressività, d'altronde, mette a dura prova la vittima che si sente oltraggiata, perseguitata, e crede di essere davvero inferiore agli altri: può provare un tale disagio da desiderare addirittura di non andare più a scuola o di non passare per una certa strada pur di non incontrare chi la tormenta.

Purtroppo questi fenomeni possono cominciare fin dalla scuola primaria: chi non ha visto il bambino più grande o più forte che, con parolacce, botte, piccoli furti, rende la vita difficile al bambino più piccolo o più timido? Continuano spesso nella scuola secondaria di primo grado, con angherie ancora più antipatiche, fino a esigere talvolta dalla vittima di turno un tributo in denaro o in merendine o in figurine.







A caratterizzare il *bullismo*, soprattutto quello scolastico, sono due aspetti: il **sostegno del gruppo** e la **ripetitività della violenza**.

Il prepotente si sente sicuro di sé perché ha l'appoggio dei compagni, mentre la sua vittima è sola. È un vigliacco, è vero, ma lo sono anche i compagni del gruppo, che gli danno man forte con atteggiamenti diversi, che possono andare dall'approvazione delle prevaricazioni all'aperta partecipazione a esse, dall'incitamento al *bullo* all'indifferenza per la vittima e al suo isolamento.

In ogni caso, quelli del gruppo sono **complici del prepotente**, «compimari» nelle sue sopraffazioni e, in caso d'intervento degli adulti, pronti a proteggerlo con il **silenzio** e l'**omertà**. Insomma, difficilmente ci sarebbero le prepotenze del *bullo*, se non ci fosse il gruppo a «fargli da pubblico», a incitarlo e sostenerlo.

L'altro elemento che caratterizza il *bullismo* è la continuità: la prepotenza del *bullo* non consiste mai in un atto isolato, ma si ripete nel tempo con atteggiamenti anche diversi, sempre offensivi nei riguardi del compagno preso di mira, che ad esempio è deriso ripetutamente e con cattiveria, minacciato e isolato. La ripetizione delle prepotenze tende a marcare sempre di più i ruoli opposti del **dominatore** e della **vittima**, rendendoli immediatamente riconoscibili.

Il ragazzo oggetto di queste violenze vive male, spesso in ansia, ma è restio a dirlo agli adulti, non solo perché è stato apertamente minacciato di non farlo, ma anche perché teme di essere ancora più deriso e isolato dai coetanei. Si convince che raccontare tutto rappresenterebbe una palese ammissione d'inferiorità, tale da portare alla richiesta di aiuto.

C'è anche un *bullismo* al femminile, sebbene più raro e sfumato: soprusi, piccoli furti, emarginazioni. Generalmente si tratta di prepotenze esercitate dalle ragazzine più grandi, o che si credono tali perché più disinibite, nei confronti di quelle che sembrano ancora delle bambine e consistono soprattutto nell'emarginare o nell'escludere queste ultime dal gruppo.

Il *bullismo* è un fenomeno che va stroncato, sia perché è una violenza evidente che genera sofferenza in chi la subisce, sia perché una scuola ispirata a principi democratici deve insegnare il **rispetto degli altri** e la **cooperazione fra tutti**, sia perché può costituire il primo passo verso forme di devianza giovanile più pericolose.

Quando si notano manifestazioni di *bullismo* bisogna subito parlarne: con i compagni, con i professori, con gli adulti, ricordandosi che il silenzio è una forma di complicità con il prepotente e sapendo che ognuno potrebbe diventare oggetto di violenza.



(da E. Di Zara, *Noi amici*, Ellepiesse, Napoli, 2005, rid.)

## Il complemento di moto da luogo

Sono uscito **da scuola** alle 14:30.

Il **complemento di moto da luogo** indica il luogo da cui ci si muove o da cui inizia l'azione espressa dal predicato.

Il complemento di moto da luogo risponde alla domanda **da dove? da quale luogo?**

È **introdotto** dalle preposizioni da e di (semplici o articolate).

**Può dipendere da:**

- verbi di movimento come *arrivare, partire, venire, scendere, ritornare ...*
- da nomi come *arrivo, ritorno, fuga, partenza, uscita ...*

Il complemento di moto da luogo può essere espresso dalla particella *ne* o ad locuzioni avverbiali come *da qui, da lì, da là, da laggiù, da lassù* e in questi casi lo si definisce **complemento avverbiale di moto da luogo**.

## Frasi di esempio

Seguono alcune frasi contenenti il complemento di moto da luogo, per ognuno dei casi riportati precedentemente.

Il traghetto proveniente **da Reggio Calabria** è in ritardo.

Sei tornato **dalla tua vacanza?**

La partenza **da Firenze** è stata rinviata.

**Da dove** arrivi?

Andate al bar o **ne** tornate?

## Il complemento di moto per luogo

Sono passato **per un sentiero** tortuoso, ma ce l'ho fatta!

Il **complemento di moto per luogo** indica il luogo attraverso il quale avviene un movimento (il passaggio di qualcuno o qualcosa) o l'azione espressa dal predicato.

Il complemento di moto per luogo risponde alla domanda **per dove? attraverso quale luogo? per quale luogo?**

È **introdotto:**

- dalle preposizioni proprie e improprie per, da, tra, in, attraverso.
- dalla locuzione prepositiva in mezzo a.

**Può dipendere:**

- da verbi di movimento come *passare, entrare, correre, uscire ...*
- da nomi come *transito, passaggio, fuga, cammino, uscita, ingresso ...*

Il complemento di moto per luogo può essere costituito anche dalle locuzioni avverbiali *da là, da qua, da lì, da qui* e dalle particelle avverbiali *ci* e *vi*, in questi casi lo si definisce **complemento avverbiale di moto per luogo**.

## Frasi con il complemento di moto per luogo

Seguono alcune frasi contenenti il complemento di moto per luogo, impara a riconoscerlo e distinguerlo dagli altri.

**Attraverso lo stretto di Gibilterra** si passa nel Mar Mediterraneo.

Correva **in mezzo al nulla**.

Si arriva a scuola passando **per una via** molto illuminata.

Ho trovato un passaggio **in mezzo alle ortiche**.

**Da qui** non si passa.

Attento, non **ci** passi!



## Esercizi sui complementi di luogo

Individua i **complementi di moto da luogo** presenti nelle seguenti frasi:

1. Il corteo è partito dalla via Vittorio Emanuele.
2. Sono venuta a piedi dalla stazione.
3. È stato espulso dalla scuola.
4. Provenivano delle grida dalla cella in fondo.
5. Questo treno va da Messina a Firenze.

Individua i **complementi di moto per luogo** presenti nelle seguenti frasi:

1. Per il Corsa della Repubblica è vietato il transito delle auto.
2. Mio fratello quest'estate ha viaggiato per tutta Italia.
3. Per arrivare a destinazione dovremo passare attraverso un sentiero rischioso.
4. È scappato per la strada.
5. Attraverso le Alpi si giunge in Francia.